

# Il Novecento

**L'era giolittiana** - L'età giolittiana, che va dagli inizi del 1903 all'avventura per la conquista della Libia del 1911, è un periodo caratterizzato dal neutralismo nei confronti delle lotte sociali, ma anche dal primo concreto coinvolgimento delle classi popolari nelle istituzioni dello Stato.

I grandi avvenimenti di questo periodo sono soprattutto la rivoluzionaria riforma elettorale del 1911 che prevede il suffragio universale anche per gli analfabeti (prima esclusi dal voto) purché avessero prestato servizio militare e compiuto 30 anni, lo sviluppo inarrestabile dell'industria e la costituzione di un nuovo sistema bancario. È il periodo delle grandi emigrazioni verso gli U.S.A.

## NELLA BUFERA DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

Allo scoppio della prima guerra mondiale, dopo una prima dichiarazione di neutralità del 3 agosto 1914, l'Italia si divide in due schieramenti: i neutralisti, cioè la maggior parte della nazione, e gli interventisti, appartenenti a tutti gli ordinamenti politici, minoranza molto attiva, decisa a scendere in guerra, contro l'Austria, per la liberazione delle *terre irredente*.

Nonostante l'opinione contraria della gente, contadini e operai, che saranno involontari attori e vittime dell'inutile strage, il 26 aprile 1915 il governo firma il patto di Londra, in cui vengono promessi molti territori e che prevede la partecipazione italiana al conflitto entro un mese.

Il 24 maggio 1915 l'Italia entra in guerra contro l'Austria: per noi sarà la IV guerra di indipendenza.

Questa non interessa direttamente i nostri territori, ma coinvolge tutta la popolazione: è risaputo infatti che non fanno la guerra solo quelli che partono per il fronte, ma anche le famiglie che restano prive del sostegno morale ed economico. Agli anziani e alle donne tocca il compito di curare la campagna, e far fronte all'urgenza di quei lavori agricoli che non possono tener conto dei tempi della guerra. Così succede anche ad Agrate.

L'esercito, inizialmente composto da 800.000 soldati, è ingente numericamente, ma non è un'armata organicamente strutturata (1). Il generale Cadorna si preoccupa subito della sua riorganizzazione, ma è intervento che darà frutto solo più tardi.

Ma il suo grande sogno, quello della guerra rapida, si infrange sul Carso dove viene costituito il fronte. Da guerra di manovra si trasforma ben presto in guerra di trincea, anzi *d'usura*, complici le mitragliatrici e il filo spinato, due *armi* che fanno la loro prima comparsa sui campi di battaglia.

Le prime quattro battaglie dell'Isonzo (combattute nel 1915)



*Soldati agratesi in una postazione sul Pasubio.*

garantiscono agli Italiani la conquista di molte posizioni, ma solo al prezzo di ingenti perdite (250.000 morti, sostituiti da nuove coscrizioni militari).

Nel maggio 1916 l'Austria tenta di sfondare le linee italiane in Trentino, ma dopo il primo riuscito tentativo si trova di fronte l'esercito deciso a resistere sul Pasubio e sull'altopiano di Asiago.

Nell'agosto riprendono le battaglie dell'Isonzo: in quei primi giorni i caduti non si contano e neppure gli atti di valore.

Tanti giovani di Agrate vanno a morire probabilmente del tutto ignari delle ragioni dei grandi padri delle guerre, sulle quali poi gli storici acutamente faranno disquisizioni.

Intanto la progressiva smobilitazione della Russia (2), consente agli Austriaci e ai Tedeschi di trasferire sul fronte italiano ingenti truppe.

Le crisi politiche italiane, la crescente sfiducia del paese, una situazione interna molto irrequieta, (basti pensare al contrasto, con scontri a Torino, contadini/fanti - operai/esonerati, spesso considerati come imboscati e malvisti anche per le paghe che riescono ad ottenere) (3), provocano contrasti fra i capi militari e l'inasprimento della disciplina dell'esercito (4).



Inizi del Novecento: proprietario terriero e giovane debuttante nella fissità delle classiche pose d'epoca.

In questo clima nascono gli avvenimenti dell'autunno 1917: lo sfondamento delle linee italiane a Plezzo e a Tolmino (e non a Caporetto) e la ritirata dei nostri soldati sul Piave con enormi perdite. Ciò provoca una rivoluzione negli alti gradi militari: quasi tutti vengono rimossi e Diaz sostituisce Cadorna. La nuova linea del Piave è difesa con tenacia eroica. Sull'Adamello intanto si distingue per il suo coraggio il serg. magg. Clemente Vismara, che si merita così quattro medaglie al valore.

Nel 1918 vengono chiamate nuove truppe (i ragazzi del '99 ma verso la fine dell'anno anche i giovani del '900) e viene riorganizzato l'esercito utilizzando molto materiale bellico arrivato dagli Stati Uniti da poco entrati in guerra.

Il 24 ottobre, un anno dopo la ritirata, l'esercito italiano sferra l'offensiva e conquista Vittorio Veneto: è la fine della guerra ma non dei problemi per il popolo che non l'aveva voluta.

Per la prima volta nella storia italiana si devono registrare molte denunce ai tribunali militari, con varie condanne, e anche fucilazioni. I 680.000 morti, i 1.050.000 feriti (moltissimi dei quali mutilati) non riescono ad ottenere all'Italia quanto sperato. Nasce così l'idea di una *pace mutilata* che prepara il terreno a chi sogna e promette vendette.

Scioperi, assalti ai negozi, disordini, violenze scoppiano in tutta Italia.

Tre forze giocano in questo clima un nuovo ruolo: i socialisti che non riescono a trasformare i disordini in una *rivoluzione proletaria* sul modello russo; i *forti e liberi* del nuovo partito cattolico (nato a Roma nel 1919), attento alle autonomie locali e a una nuova solidarietà fra tutte le classi sociali; i fascisti del nuovo partito fondato da Mussolini (Milano, 1919) che si appropria delle recriminazioni della *pace mutilata* per avere una base da cui conquistare il potere.

Prima che cominciasse la "grande guerra" il Consiglio Comunale di Agrate vedeva ancora fra i suoi componenti molti nobili e possidenti.

### CONSIGLIO COMUNALE DI AGRATE BRIANZA

23 giugno 1914

Bernareggi Pietro - Colnago Gioachino - Sironi Camillo - Vergani Angelo - Trivulzio p.pe Luigi - Vismara Cherubino - Meroni Ernesto - Sala Gaetano - Rocca Francesco - Giambelli Stefano - Viscardi Luigi - Ortolina Antonio - Soragna m.se Camillo - De Capitani m.se Cesare - Monti Luigi - Colombo Francesco - Moro Enrico - Ratti Emilio - Ratti Pietro (defunto dopo aprile) - d'Adda m.se Gioachino (defunto)

Presidente dell'Assemblea: Pietro Bernareggi

Segretario: Luigi Negri

Assessori: Colnago, Vismara, Meroni

### ELENCO CADUTI NEL CORSO DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

N.	CASATO E NOME	PATERNITÀ	DATA
1	Appiani Innocente	Luigi	disperso 1916
2	Balconi Dorino	Serafino	disperso 1917
3	Beretta Stefano	Att. Clemente	20-08-1918
4	Brambilla Geralamo	Giovanni	17-07-1916
5	Brambilla Luigi		07-07-1916
6	Brambilla Pietro	Francesco	23-03-1918
7	Brambilla Satiro	Giovanni	disperso 1917
8	Cantù Cesare	Natale Paolo	07-05-1917
9	Cantù Enrico	Andrea	29-04-1916
10	Casiraghi Antonio		19-11-1915
11	Casiraghi Antonio	Leopoldo	disperso 1917
12	Casiraghi Fermo	Pietro	03-06-1917
13	Cazzaniga Domenico	Luigi	disperso 1917
14	Cereda Ambrogio	Angelo	01-07-1916
15	Colombo Carlo	Enrico	24-11-1917
16	Colombo Mario	Luigi Giovanni	03-12-1918
17	Colombo Martino	Luigi Giovanni	disperso 1915
18	Crippa Carlo	Giuseppe	10-11-1915
19	Crippa Enrico	Antonio	21-11-1918
20	Crippa Giovanni	Pietro	03-07-1917
21	De Magistris Edoardo	Angelo	11-12-1918
22	Fumagalli Domenico	Giacomo	07-10-1915
23	Fumagalli Luigi	Carlo	07-11-1918
24	Fumagalli Mosè	Luigi	20-09-1915
		Omate	
25	Galbiati Serafino	Luigi	disperso 1916
26	Gaviraghi Antonio	Giovanni	18-11-1915
27	Ghioni Gaetano	Angelo	24-08-1917
28	Missaglia Carlo	Angelo Luigi	02-12-1917
29	Missaglia Giuseppe	Felice	18-07-1918
30	Nava Giuseppe	Luigi	09-10-1918
31	Ornaghi Luigi	Giovanni	26-11-1918
32	Ornago Alfredo	Vincenzo	23-11-1918
33	Ornago Ambrogio	Luigi	01-10-1916
34	Ornago Giuseppe	Carlo	25-12-1916
35	Perego Giuseppe	Antonio	14-11-1916
36	Piazza Giuseppe	Carlo	21-06-1918
37	Piazza Giuseppe	Gaetano	25-10-1917
38	Porta Carlo	Giuseppe	15-09-1916
39	Porta Luigi	Luigi	15-09-1916
40	Ratti Alessandro	Paolo	disperso 1917
41	Ratti Luigi	Cesare	06-08-1916

Quattro Agratesi, in posa nelle loro uniformi, pronti a partire.





1937 - I figli della Lupa  
in una allegoria cara  
al regime.  
Il Papa è G. Gervasoni,  
F. Cantù saluta  
alla romana.

42	Rivolta Francesco	Vitale	22-08-1917
			Omate
43	Ronchi Domenico	Fermo	28-07-1918
			Omate
44	Sala Carlo	Gaetano	07-01-1918
45	Sala Gioachino	Giorgio	06-08-1916
46	Sironi Matteo	Disma Zenone	15-02-1918
			Omate
47	Sironi Natale	Giovanni	18-06-1916
			Omate
48	Sironi Santino	Ambrogio	disperso 1917
			Omate
49	Spreafico Enrico	Silvestro	07-08-1916
50	Tremolada Ambrogio	Cherubino	disperso 1918
51	Tremolada Giuseppe	Cherubino	02-04-1916
52	Tremolada Luigi	Silvestro	26-05-1917
53	Varisco Angelo	Paolo	03-07-1917
54	Varisco Francesco	Antonio	13-08-1916
55	Villa Cesare	Ferdinando	12-12-1917
56	Villa Daniele	Gerolamo	02-01-1917
57	Villa Gaetano	Gerolamo	disperso 1917
58	Villa Giona	Carlo	11-07-1916
59	Villa Luigi	Emilio	08-08-1916
60	Villa Luigi	Giovanni Batt.	09-05-1917
61	Villa Luigi	Stefano	disperso 1918
62	Vismara Angelo	Luigi	11-08-1916
63	Vismara Carlo		25-08-1916

Riescono a tornare dalla guerra ma in condizioni tali di salute che non potranno sopravvivere:

64	Sposetti Alfredo	Alfonso	30-12-1919
65	Villa Cesare	Ferdinando	12-12-1919

Nell'elenco dei morti di Agrate c'è anche un Alnibi Albino originario di Milano, che muore nel 1916.

I nostri soldati sono quasi tutti arruolati nella fanteria; scarso il numero di artiglieri, bersaglieri, un solo granatiere.

Ma non è solo l'appartenenza ad un determinato corpo o il

grado militare che possono ormai far notizia, bensì anche il modo e la denominazione della località delle battaglie: nell'Altipiano Carsico, a Milowitz, sul monte Pasubio, a Cima San Michele, sul Podgora, a Quota 378, in ospedali da campo non meglio identificati, cadono i nostri ragazzi in seguito a schegge di granata, per ferite d'arma da fuoco, per scoppio di polveriera e molto più spesso "eroicamente combattendo" in terribili corpo a corpo, all'arma bianca, in trincea.

Chi scappa al combattimento non sfugge a broncopolmoniti, tubercolosi, gastroenteriti, anemie dovute a perdite di sangue che hanno conseguenze quasi sempre letali (5).

I giovani partiti da Agrate e da Omate, caduti nella guerra, non hanno che 22-23 anni, a volte meno di 20. Chi ha qualche anno in più ha lasciato la famiglia, con orfani in tenerissima età, i cui nomi faranno la loro comparsa quando si dovranno assegnare le pensioni di guerra. Molti i dispersi.

Agrate ricorda i suoi morti con un bassorilievo al Milite Ignoto installato nel 1929; due anni dopo si predispone, vicino al cimitero, il Parco delle Rimembranze con il monumento ai Caduti. I nomi delle terribili e sanguinosissime battaglie di questa guerra, o dei luoghi di trincea, compaiono sui muri perimetrali del parco.

**La spagnola** - Ma una guerra ancor più luttuosa di quella che si sta concludendo semina morte, mietendo 27 milioni di vittime: è la gravissima influenza detta *la spagnola*. Inizia forse in America nel marzo 1918, in un campo dell'esercito. Chi supera la malattia viene a combattere in Europa e diffonde il contagio. Una delle prime vittime è il re di Spagna (da cui *spagnola*). Finisce nella primavera del 1919.

La diagnosi parla di febbre alta, polso debole, dolore agli occhi, alle orecchie, alla testa o alla schiena, senso di vertigine.

Nessun vaccino efficace. Molti i rimedi empirici: tabacco, panni inzuppati nell'aceto bollente, whisky a dosi generose, zenzero, soda e zucchero in un bicchiere di latte bollente. Unico rimedio effettivo: la maschera, ma la gente non ci crede.

La mortalità giornaliera e quella complessiva raggiungono tristi primati.

## NEL FASCISMO

Una *adunata* di cento persone in Piazza San Sepolcro a Milano è l'atto di fondazione nel 1919 del movimento fascista che diventerà partito nel novembre del 1921.

Si presenta alle elezioni del 1919 come il difensore di chi si sente tradito dai trattati di pace della prima guerra mondiale. Ma il 2% ottenuto è ben poca cosa al confronto dei 156 seggi dei socialisti e dei 100 seggi dei cattolici; i due partiti insieme sono maggioranza numerica (256 seggi su 508), ma non politica.

Grandissimi i problemi della società italiana, dalle questioni di politica estera, con i risultati insoddisfacenti dei trattati di pace, alle questioni interne politiche, economiche, sociali.

Il 1920 è l'anno cruciale: ovunque occupazioni di terre ma con i socialisti a propugnare la collettivizzazione e i popolari a preferire la struttura cooperativa.

Ancor più caldo il fronte dell'industria e alla minaccia di serrata da parte degli industriali (30 agosto) gli operai rispondono con l'occupazione sistematica degli stabilimenti. Ma l'accordo fra industriali e dirigenti sindacali (19 settembre) porta allo sgombero delle fabbriche.

Mussolini, che nel corso degli scioperi si pone come mediatore, alla fine cavalca la tigre dello scontento degli industriali e dell'indignazione dei borghesi. Ai molti disoccupati poi promette lavoro e un pezzo di terra. Ma le *squadre fasciste*, finanziate da industriali e agrari, combattono con violenza l'azione dei socialisti e dei cattolici, con incendi di sedi ed aggressioni a persone in vista, non allineate con il potere.

Fra le vittime delle *spedizioni punitive* Don Giovanni Minzoni, arciprete di Argenta, in provincia di Ravenna. Viene assalito il 23 agosto 1923 perché colpevole di essersi opposto alla infiltrazione della propaganda fascista tra i giovani, e ucciso a colpi di bastone.

Compare sulla scena un nuovo partito: al XVII Congresso Socialista a Livorno (gennaio 1921) l'ala rivoluzionaria provoca la scissione e fonda il Partito Comunista d'Italia.

Nel maggio 1921 si tengono nuove elezioni, i cui risultati sono falsati dalla violenza e dai soprusi fascisti e Mussolini arriva in parlamento con altri 34 deputati.

La situazione precipita nell'agosto 1922; alla proclamazione di uno sciopero generale contro le violenze fasciste, Mussolini risponde con un ultimatum al governo: se non si agirà, i fascisti ristabiliranno l'ordine con ogni mezzo.

La sera del 27 ottobre squadre fasciste cominciano a muoversi verso Roma, che però è ben difesa. Tutto dipende da re Vittorio Emanuele III, che affida a Mussolini l'incarico di formare il governo.

Questi arriva a Roma il 30 ottobre, dopo un comodo trasferimento in vagone letto, e ottiene dal re che le *truppe fasciste*, ormai confluite numerose in città, possano sfilare per Roma il 31 ottobre. L'occupazione della capitale è quindi il risultato della presa di potere, non la causa.

I primi interventi economici e sociali, tutti a favore del mondo industriale e finanziario, ma soprattutto le elezioni del 1924, fanno precipitare la situazione.

Questa volta, ma solo grazie alle intimidazioni, il Partito Nazionale Fascista riesce a raggiungere un consistente successo elettorale, circa il 65% dei voti.

Non però nel circondario di Monza, dove non ottiene nemmeno il 19%. Nel mandamento di Vimercate (7) si piazza al terzo posto dietro il Partito Popolare Italiano (39.2%) e il Partito Comunista (20%).

Mussolini, insoddisfatto per i risultati del Veneto e della Lombardia, è particolarmente deluso della Brianza: "*La sua furia si abbattè sulla Brianza*", con assalti a sedi di circoli e giornali locali. Papa Pio XI eleva dure parole di condanna e invia fondi per riparare gli istituti colpiti.



Foto ricordo della guerra d'Africa cui parteciparono anche diversi Agratesi (nella foto, Sala e Santambrogio).

La denuncia del clima di terrore in cui si sono svolte le elezioni costa la vita a Giacomo Matteotti, deputato socialista veneto.

L'opposizione, abbandona il parlamento e si ritira "sull'Aventino della propria coscienza".

Mussolini resta in tal modo da solo e nel '25 dà avvio alla vera e propria dittatura: scioglimento dei partiti, soppressione della libertà di stampa e del diritto di sciopero, repressione della polizia e della milizia fascista.

Una delle vittime più illustri è Antonio Gramsci, ideologo del Partito Comunista, di cui è segretario nel 1924.

Con la Chiesa il governo italiano (e non il fascismo che non è mai nominato negli Atti Ufficiali) l'11 febbraio 1929 stipula un Concordato per la risoluzione del problema aperto nel 1870 con la conquista militare di Roma.

I Patti Lateranensi del 1929 favoriscono dapprima il regime fascista con l'adesione delle masse cattoliche (sintomatiche le elezioni immediatamente successive con risultati eccezionalmente favorevoli per Mussolini), ma di fatto sanciscono l'esistenza istituzionale di altre forze, impedendo in pratica che il fascismo possa raggiungere il monopolio delle coscienze, tratto tipico delle dittature.

Nel 1931 sedi dell'Azione Cattolica sono attaccate e l'iscrizione a questa associazione equivale in pratica a una forma di antifascismo.

Gli anni che vanno dal 1925 al 1935 sono tutti tesi alla fascizzazione della società. Nelle scuole i testi sono controllati dalla censura e le organizzazioni giovanili (figli della lupa, piccole italiane, avanguardisti, balilla, poi gioventù del littorio, gruppi universitari fascisti) inquadrano militarmente le nuove leve. Per i dipendenti pubblici è obbligatoria la tessera del partito.

A livello locale, per quei comuni che hanno meno di 5000 abitanti, il sindaco, la cui nomina spetta al Consiglio Comuna-

le, è sostituito dal Podestà, che è di nomina governativa. Così capita anche ad Agrate Brianza.

Il mito della romanità ispira le manifestazioni esterne del regime, come si può vedere da alcune vecchie istantanee, anche di Agrate.

Sono fissati dei premi di natalità e di nuzialità, stabilendo anche una tassa sul celibato.

Economicamente il periodo è segnato da un'iniziale prosperità che non interessa però la campagna. Gravi le ripercussioni della crisi americana del 1929.

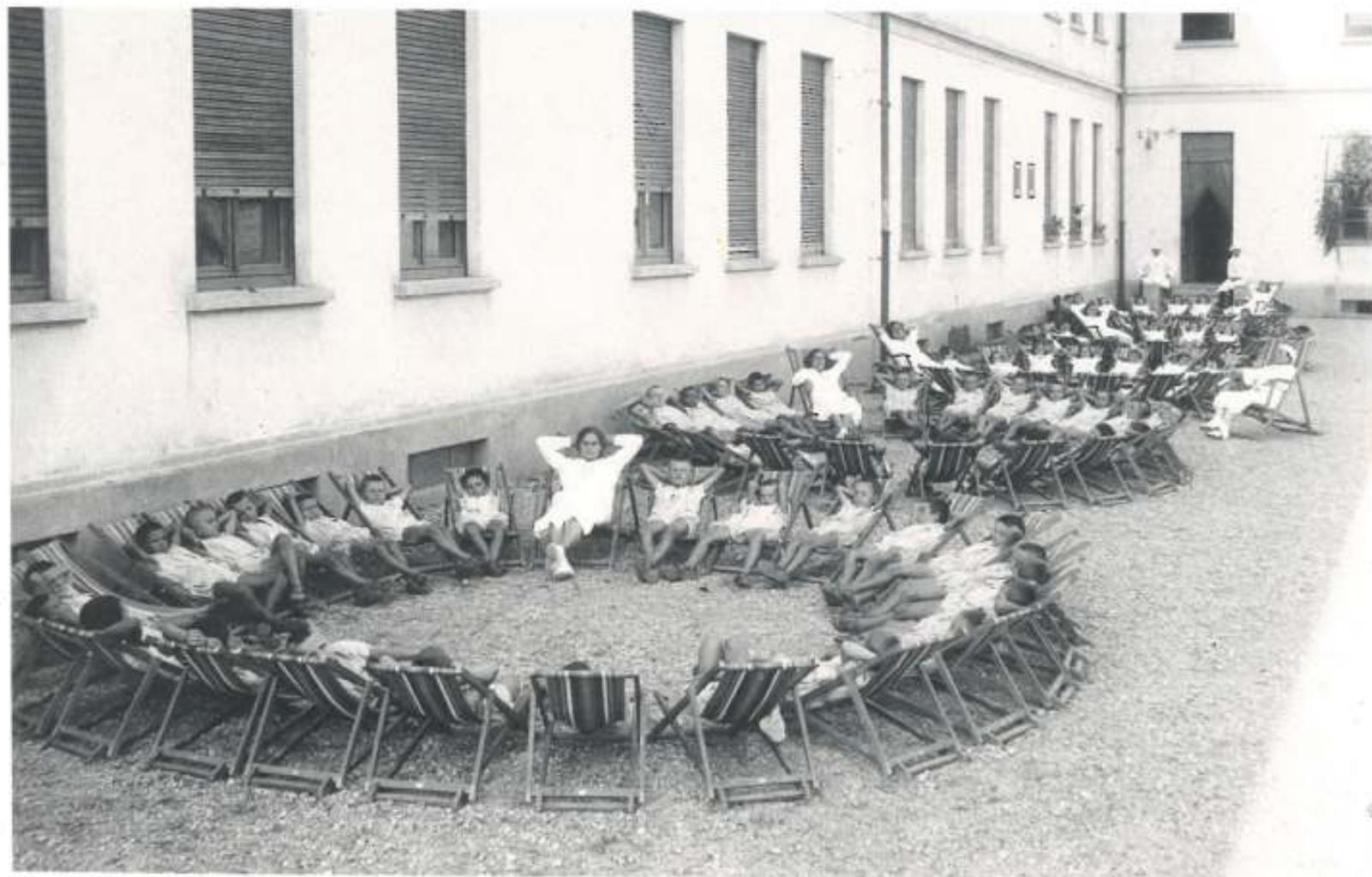
Fra gli interventi positivi del governo, in questo periodo, si annoverano la bonifica di varie zone, l'intensificarsi della rete ferroviaria, stradale e autostradale (negli anni Trenta si costruisce anche il tratto della Milano-Bergamo che passa per Agrate) e lo sviluppo dell'aviazione. Rilevante l'impegno per il rafforzamento militare ("legge fatale delle dittature").

Mussolini ritenta l'avventura coloniale in Etiopia. Interviene anche nel luglio '36 in Spagna, diventata Repubblica nel '31, e dove si combatte una guerra civile fra il generale Franco e il Fronte Popolare. È una guerra questa che vede coinvolti molti stati europei sull'uno o sull'altro fronte.

Alcuni reparti di *volontari* partono così dall'Italia per combattere in Spagna a favore di Franco. Si trovano contro altri Italiani, antifascisti, che scelgono di combattere nell'esercito repubblicano. Molti vengono da Parigi, dove sono in esilio.

Il 14 marzo 1937 Papa Pio XI con l'enciclica "*Mit Brennender Sorge*" ("Con viva ansia") eleva la sua voce contro la tirannide nazista. Cinque giorni dopo fa seguire la "*Divini Redemptoris Promissio*" ("La promessa del Divino Redentore") con cui condanna il comunismo ateo.

Queste due encicliche completano l'altra ("*Non abbiamo bisogno*") pronunciata sei anni prima contro le persecuzioni fasciste nei riguardi delle istituzioni giovanili della Chiesa in Italia.



Cura elioterapica nel cortile della scuola elementare.



1930 - Luigi Sala e gli artigiani del laboratorio di via IV Novembre.  
Dopo il contadino, il falegname è il mestiere più diffuso in Agrate.

**Anche Mussolini è cittadino agratese** - A Vimercate, dove sono passati personaggi storici d'ogni epoca, Ezzelino da Romano, il Conte Verde, Francesco Sforza, San Carlo, Federico Borromeo, Vittorio Emanuele II, arriva anche Mussolini, che visita la cittadina in occasione del suo tour a Milano e in Brianza.

Il 5 ottobre 1934, dopo una sosta a Melzo, il duce arriva a Vimercate dove è accolto trionfalmente. Nella cittadina sono confluiti moltissimi abitanti di tutti i paesi limitrofi: molti di essi sono inquadrati nelle organizzazioni giovanili dei balilla e degli avanguardisti che il Duce incontra al campo sportivo. Nel cortile del Palazzo Comunale è salutato più tardi da 500 famiglie della zona che hanno più di dieci figli.

Seguendo l'esempio di tutti i comuni d'Italia, che si fanno premura di salire sul carro del vincitore, a Mussolini era già stata concessa la cittadinanza onoraria di Agrate Brianza.

Il 17 maggio 1924 *"il commissario prefettizio Camillo Orsi, confortato dal consenso della popolazione, seguendo l'esempio partito da ogni angolo d'Italia, di cui questo fertile lembo di terra lombarda sente del pari l'entusiasmo e l'ammirazione verso l'uomo che con la genialità della mente e fermezza di propositi regge i destini della Patria, alla quale ha dischiuso nuovi orizzonti sempre più alti e più in alto incamminandola, nel nono anniversario del giorno che doveva segnare, come ha segnato, per eroismo di popolo e fede di condottieri la riunione alla gran Madre delle terre soggette al secolare nemico delibera conferire a Sua Eccellenza Benito Mussolini, presidente del Consiglio dei Ministri, la cittadinanza onoraria del Comune di Agrate Brianza"* (8).

#### DAL 1918 AL 1938: INFLAZIONE IN AGGUATO

Dopo il 1929, ma soprattutto negli anni 1932-33, l'economia italiana risente molto negativamente dell'andamento internazionale: i nostri prodotti perdono molti dei mercati esteri, diminuisce il potere d'acquisto dei salari e l'inflazione cresce, così come il numero dei disoccupati.

Rispetto al resto dell'Italia la situazione brianzola è meno drammatica perché spesso il nucleo familiare è quello che conduce l'attività contadina e artigiana, con le quali si riesce a sopperire in parte al problema della disoccupazione.

La politica agraria fascista favorisce soprattutto i grandi proprietari, ma cerca di catturare il consenso del popolo facendo leva sulla retorica del grano come primaria fonte di sopravvivenza, che comunque non riesce a garantire all'Italia l'autosufficienza alimentare.

Prendendo come punto di riferimento le professioni dei padri dei bambini nati nel 1923 che si iscrivono alla scuola nel 1929 l'attività del contadino risulta ancora preponderante, e ad Agrate se ne contano 73, ma sorprendentemente troviamo ben 15 falegnami, 6 operai, 4 fabbri, 4 tessitori, 3 negozianti, 2 osti, 2 esercenti, e 1 industriale, macellaio, carpentiere, sarto, muratore, meccanico, elettricista e sellaio.

Circa le fabbriche agratesi d'inizio Novecento si deve notare ancora l'esclusiva presenza del settore tessile: le filande di seta di Cuzzi e Lozza, e le tessiture di lino e cotone di Magnini e Ferrari (a Omate). Per quel che riguarda il mestiere di falegname, si ricorda invece che una scuola serale di falegnameria funziona ad Agrate fino agli anni Cinquanta.

## NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

A poco più di vent'anni di distanza dalla prima guerra mondiale e dopo l'avventura africana del 1935-36 cui parteciparono Agratesi, l'Italia viene coinvolta in un'altra guerra.

La stessa gioventù, segnata nell'infanzia dai lutti e dai sacrifici derivati dal conflitto '15-'18, si ritrova a vivere in prima persona l'ancor più drammatica seconda guerra. E questa volta è davvero mondiale.

I soldati partono per i numerosi fronti di guerra e da essi iniziano a giungere al Comune i comunicati dei caduti. La popolazione, da sempre legata a familiari confini, impara a conoscere la nuova geografia nata dai luoghi dove vengono tumulate le salme dei congiunti. I fascicoli che registrano i nominativi dei militari che hanno fatto ritorno alle proprie famiglie dopo l'8 settembre non riescono a far dimenticare i giovani che sono rimasti invece a Sebenico, Spalato, BalchoY, Dubowixoff, Podgorica, Mali Topaianit, El Mireer, Derna, i nomi delle località che riempiono le colonne degli elenchi che vanno tristemente ad arricchire l'archivio comunale.

Tutto comincia nel settembre 1939: la Germania attacca la Polonia, ma questa volta Gran Bretagna e Francia entrano in guerra.

Dopo il patto di non aggressione firmato il 23 agosto, il 28 settembre i Tedeschi e i Russi firmano un patto di amicizia col quale Hitler lascia mano libera all'U.R.S.S. in Lituania, Lettonia ed Estonia.

Poi, risolta la questione polacca, Hitler apre la guerra nell'Europa settentrionale e occidentale; nel giugno entra in Francia e occupa Parigi: aperta una breccia sulla storica linea Maginot, i Tedeschi accerchiano l'esercito francese.

Per la sbalorditiva *velocità* con cui finora Hitler ha concluso tutte le sue campagne e allettato dall'idea di poter partecipare all'armistizio con la Francia, Mussolini il 10 giugno 1940 dichiara guerra alla nazione transalpina.

Ma l'Italia entra in una guerra, ormai combattuta con armamenti sofisticati, senza la necessaria preparazione militare.

Il 28 ottobre l'Italia attacca la Grecia, ma l'inverno precoce, e la grande resistenza dei Greci fermano i pur valorosi alpini della Julia che sono costretti a ritirarsi: è la prima catastrofe. La Grecia è conquistata nel '41 con l'aiuto dei Tedeschi reduci della vittoriosa spedizione in Jugoslavia.

Dal settembre del 1940 intanto gli Italiani sono sbarcati nel nord Africa e combattono al fianco di Rommel *la volpe del deserto*, fino alla sconfitta inglese e alla conquista di Tobruk nel 1942. Ma più a sud il Negus riesce a riconquistare la sua Etiopia: gli Italiani questa volta si arrendono con l'onore delle armi.

Il 22 giugno 1941 è iniziata la campagna di Russia e anche l'Italia è salita sui treni per quel fronte.

Ma da lì dovrà tornare a piedi in una delle più disumane vicende che questa guerra scrive: la ritirata di Russia, in quel terribile inverno del 1943, supera in durezza e in fatica qualsiasi altra, seppur atroce, campagna. La Julia, la divisione che aveva fatto la Grecia, vede i suoi uomini stremati battersi sempre valorosamente contro il nemico, ma impotenti contro le avversità di un ambiente naturale ancor più ostile.

I reduci di Agrate ricordano la fame allucinante combattuta con qualche radice e come la sopravvivenza fosse affidata alla masticazione di un po' di tabacco misto alla neve che faceva poi gonfiare e screpolare la bocca in modo indescrivibile.

**La guerra giunge in Italia** - Ma le sorti della guerra mutano verso la fine del 1942: in quel dicembre si registra la prima vera sconfitta italo-tedesca a El Alamein.

Il 10 luglio 1943 gli alleati (Inglese e Americani, trascinati in guerra dal Giappone) sbarcano a Gela, in Sicilia: la guerra si sposta in Italia e per due anni farà sentire il suo terribile peso dal sud al nord.

Come conseguenze politiche il Gran Consiglio Fascista, il 25 luglio 1943, vota una mozione di sfiducia a Mussolini che al momento delle dimissioni viene fatto arrestare dal re (ma sarà



*Sulla nave che trasporta le truppe in Grecia. Il secondo in piedi da sinistra è M. Cereda.*

liberato quasi subito dai Tedeschi). Il nuovo governo italiano l'8 settembre firma l'armistizio con gli alleati.

L'Italia si divide in due: la parte liberata dagli alleati e quella ancora occupata dai Tedeschi, al cui fianco combatte ancora Mussolini che al nord ha costituito la Repubblica di Salò.

Anche le truppe sono disorientate, in gran parte disarmate e fatte prigioniere.

Dopo la battaglia di Cassino del febbraio 1944 il fronte viene sfondato e gli alleati procedono verso nord, costringendo i Tedeschi a retrocedere. Nuovo inverno e nuovo fronte, la famosa linea gotica.

Ma è il nord a subire più di tutti: 19 mesi di occupazioni, brutali rappresaglie fasciste e naziste in risposta agli attentati preparati dai partigiani, e poi gli attacchi aerei alleati. Durante il bombardamento del 15 agosto 1943 nella distruzione di Milano è coinvolta anche la piccola lapide di Primula, l'unica nostra testimonianza romana di cui si conosce la collocazione.

Il 25 aprile 1945 la liberazione del capoluogo lombardo, nella quale ha giocato un importantissimo ruolo il Cardinale Schuster, sancisce la fine della guerra per tutti: Mussolini è ucciso tre giorni dopo a Giulino di Mezzegra.

L'8 maggio è firmata la resa incondizionata della Germania, ma non è Hitler a farlo perché si è ucciso pochi giorni prima.

Americani, Francesi, Inglese e Russi processano a Norimberga i gerarchi nazisti per i crimini di guerra compiuti e per i delitti contro l'umanità perpetrati nei terrificanti campi di concentramento dove trovano la morte anche sei milioni di Ebrei. Sono senz'altro colpevoli, ma si deve tristemente constatare che non è il delitto a determinare il giudizio, ma la sconfitta militare. Fra i loro giudici infatti siede Stalin, che meriterebbe un simile giudizio di condanna per le atrocità compiute e i milioni di morti che gli si possono addebitare. Ma nessuno lo condanna, e proprio perché ha vinto la guerra.

Resta aperto il fronte del Pacifico: si chiuderà nei primi giorni dell'agosto '45 con le bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki.

## ELENCO DEI CADUTI NEL CORSO DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

N.	CASATO E NOME	PATERNITÀ	DATA
1	Aldovini Luigi		16-04-1945
2	Andreoni Cesare	Luigi	29-04-1941
3	Balconi Vitale	Luigi	01-01-1945
4	Bestetti Salvatore	Enrico	14-07-1944
5	Brambilla Felice	Giuseppe	21-08-1942

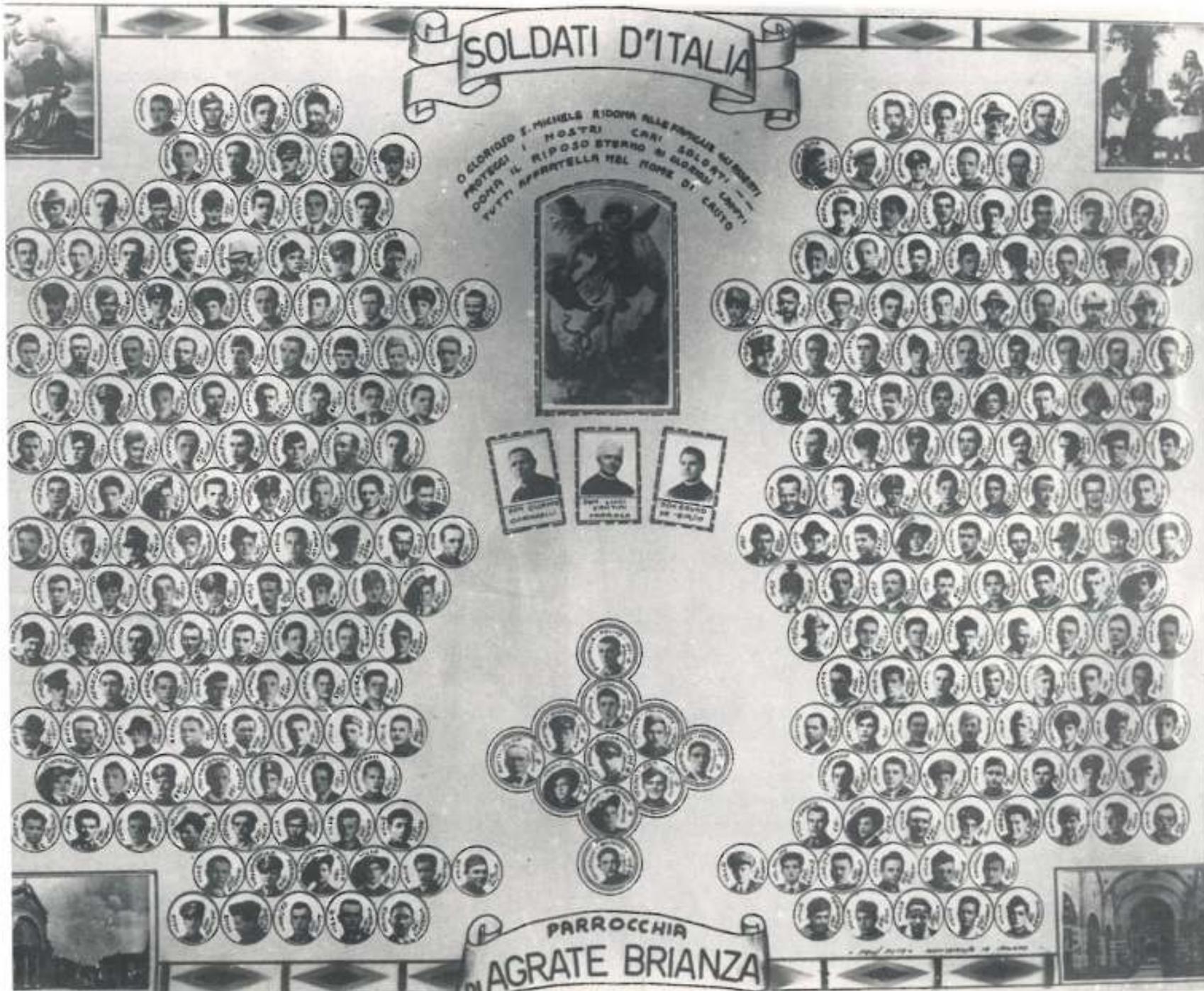
6	Bucchi Francesco		01-03-1943	30	Vergani Silvio		24-06-1942
7	Cantù Salvatore	Giovanni Batt.	05-05-1942	31	Beretta Antonio	Pietro	Russia 1944 disperso
8	Colombo Giuseppe	Gioachino	22-01-1941	32	Bosisio Antonio		Russia
9	Della Torre Carlo	Gerolamo	01-04-1941	33	Brambillasca Carlo	Adamo	Russia 1943
10	Della Torre Giuseppe		1942	34	Bucchi Edoardo		irreperibile
11	Gervasoni Mario		18-12-1941	35	Cantù Carlo		Russia
12	Gilardelli Pietro	Giovanni Batt.	08-02-1943	36	Gaviraghi Aldo		Grecia
			Omate	37	Martinelli Guido		Iugoslavia
13	Magni Luigi	Cesare	Russia 1942	38	Missaglia Luigi		Russia
14	Mauri Luigi	Fedele	25-12-1944	39	Missaglia Giovanni		Russia
			Omate	40	Ornaghi Ettore	Ambrogio	31-03-1945
15	Meroni Antonio		1941	41	Perego Marco		Russia
16	Missaglia Ambrogio	Paolo	11-09-1942	42	Ratti Beniamino		Russia
17	Missaglia Salvatore	Paolo	15-09-1943	43	Vergani Salvatore		Russia
18	Oggioni Innocente	Enrico	21-01-1941	44	Villa Carlo		Russia
			Omate	45	Villa Guido		Russia
19	Ornaghi Luigi		05-01-1942	46	Villa Salvatore		Russia
20	Passoni Luigi		18-09-1941	47	Villa Alfredo	Angelo	23-01-1941
21	Perego Luigi	Ambrogio	08-10-1943				
22	Pozzi Ambrogio	Battista	08-01-1941				
			Omate				
23	Ratti Silvio	Andrea					
24	Romanoni Adamo	Giuseppe	19-09-1943				
25	Ronchi Ottavio	Carlo	11-11-1940				
26	Sala Ambrogio	Cesare	04-07-1942				
27	Sala Giuseppe	Ambrogio	08-07-1943				
			Omate				
28	Santambrogio Stefano		19-12-1942				
29	Terzoli Gilio	Carlo	08-01-1941				

### LA RESISTENZA

La resistenza italiana, nell'aspetto di milizia armata, impegna una minoranza di combattenti, mentre come atteggiamento di appoggio e di solidarietà attiva coinvolge una grande maggioranza della popolazione nella lotta al fascismo.

I primi sintomi di resistenza si colgono, ufficialmente, nei risultati elettorali del 1924 quando il *listone* fascista non raggiun-

Foto a ricordo dei soldati agratesi della seconda guerra mondiale.





La lapide che ricorda D. Rigamonti, G. Sala ed insieme M. Peregò.

ge da noi neppure il 18% dei voti.

Achille Grandi può contare su 9970 preferenze, Mauri su 8856 e Longoni su 5073, il terzo posto guadagnato da Benito Mussolini con 5460 voti deve suonare, come un campanello d'allarme e le reazioni post-elettorali sono durissime. Le squadre d'azione devastano le sedi delle leghe bianche e rosse, proclamano invitano a picchiare senza pietà le persone che la gente ha votato, la sede de "Il Cittadino" viene devastata più volte. Ma la violenza e la paura non riescono a piegare, come si prevedeva, la volontà di opporsi in qualche modo alla dittatura.

Nei centri urbani e nelle campagne, negli ambienti intellettuali e negli strati popolari si alimentano, infatti, le formazioni partigiane come le brigate Garibaldi, Giustizia e Libertà, ispirate agli ideali del Partito d'Azione; la brigata Matteotti di ispirazione socialista e altri gruppi di ispirazione cattolica. Inoltre nelle città agiscono i Gruppi di Azione Patriottica (G.A.P.).

La resistenza vera e propria coincide con: 19 mesi di occupazione nazi-fascista, dal settembre 1943 all'aprile 1945.

La lotta partigiana trova il suo indispensabile organo coordinatore, che le permette di assumere il significato di vera lotta politica, nei Comitati di Liberazione Nazionale (C.L.N.), formati in tutta la penisola dopo l'8 settembre 1943.

In essi confluiscono le rappresentanze dei partiti comunista, socialista, d'azione, democristiano, liberale e gruppi con denominazioni diverse secondo la regione.

Ad Agrate il Comitato di Liberazione Nazionale è composto da:

- Carlo Gervasoni, Democrazia Cristiana
- Giulio Sala, Partito Comunista
- Paolo Gaviraghi, Partito Socialista
- Pasqualina Bianchi, Unione Donne Italiane
- Innocente Brambilla, Fronte della Gioventù
- Luigi Appiani, Corpo Volontario Libertà
- Umberto Quirico, Commissione Contadini

È nell'Italia settentrionale rimasta sotto la dominazione nazi-fascista che i C.L.N. hanno importanza primaria.

Al loro interno esiste una fondamentale divergenza sull'interpretazione da dare alla lotta contro i Tedeschi e i fascisti, la quale secondo i partiti di sinistra, specialmente il P.C.I., deve sfociare in una rivoluzione, mentre per i democristiani e i liberali deve concludersi con la restaurazione delle libertà democratiche (9).

Gli alleati sono avversi ad ogni complicazione rivoluzionaria e perciò, pur alimentando la resistenza con lanci di armi e di equipaggiamenti, considerano sempre con molte riserve i suoi possibili sviluppi e il suo espandersi a movimento di massa.

Fra alleati, Governo Italiano e C.L.N. Alta Italia si arriva infine a un compromesso, per il quale quest'ultimo accetta di

considerarsi *delegato del Governo Italiano*, ottenendo così una legittimazione, ma impegnandosi al tempo stesso ad eseguire le direttive di Roma.

A sua volta il Governo Italiano subisce il controllo degli alleati e ne è in larga misura dipendente.

In seguito all'accordo il comando del Corpo Volontari della libertà (C.V.L.), cioè dell'insieme delle formazioni partigiane, è assunto da Raffaele Cadorna (figlio di Luigi Cadorna generale dell'esercito regolare), mentre rimangono vice comandanti Ferruccio Parri del Partito d'Azione e Luigi Longo del P.C.I.

L'attività partigiana, con spiccate caratteristiche di guerriglia, si concretizza in una serie di innumerevoli atti di sabotaggio ai trasporti, alle vie di comunicazione, alle linee ferroviarie, per arrivare in alcuni territori, particolarmente in Piemonte, alla costituzione di vere e proprie zone libere dall'occupazione nazifascista (per esempio in val d'Ossola).

## LA RESISTENZA AD AGRATE ED OMAE

Ci fu la Resistenza? Molti, di quel periodo, ricordano soprattutto il ritorno dalla guerra o dalla prigionia, tuttavia anche da noi c'è chi visse con intensità questo discusso periodo storico.

Molto prima del 25 luglio del 1943 serpeggia un inquieto scontento verso la politica fascista: nel 1935 l'organizzazione clandestina del P.C.I. di Monza, che già fa capo ad Amedeo Ferrari, uscito dal carcere nel '29, ha collegamenti con i paesi circconvicini, tra cui Omate (10).

Ad Agrate alcuni ristretti gruppi di persone sono antifascisti, sensibilizzati, tra l'altro, anche dalle coraggiose idee di don Benedetto Galbiati, che non teme di attaccare la dittatura, soprattutto quando l'ingerenza nazista si fa manifesta.

Durante la guerra, i Tedeschi si insediano alle scuole elementari (la T.O.T.), mentre un ufficio del Ministero della guerra (la S.P.E.R.) occupa i locali della villetta in fianco all'oratorio maschile di via Marco d'Agrate.

Molti ricordano il faro per l'avvistamento aereo notturno dove ora c'è il distributore dell'AGIP in via Matteotti e quando i Tedeschi vengono in paese in serrato drappello, le ragazze che escono dal cotonificio Cederna hanno un certo timore, ma nessun fatto di violenza viene ricordato.

Un gruppo di militari tedeschi alloggia per la notte sotto i



Il faro antiaereo all'Abitacola a protezione dell'autostrada.

portici del cortile della villa Cornelianani nella parte rustica e nell'attuale stabilimento Dick in via Gramsci ci sono un deposito ed un contingente di Arditi.

Alessandro Ceruti, che lavora nel Servizio Pubblico Anonima Italiana in via Olgettina a Milano, dove esistono gruppi organizzati, si fa portavoce dei fermenti milanesi ed al *Campir* si tengono riunioni con il famoso Felice di Cavenago, che fornisce materiale antifascista portato poi da Agrate alla S.P.A.I.

Un gruppo di Omatesi è in contatto con i nuclei di Cavenago e Monza e alcuni di loro non giungono a veder la fine della guerra. Domenico Rigamonti, che già è stato arrestato dai fascisti e liberato nel '43, è di nuovo preso dai Tedeschi dopo l'8 settembre e deportato nel campo di sterminio di Mauthausen e vi lascia la vita. Nel medesimo famigerato campo giunge uno dei fratelli Sala, e precisamente Giacomo, che è stato arrestato dopo gli scioperi della primavera del 1943, prime manifestazioni pubbliche contro il regime. Lì troverà la morte.

Ad Omate 35 operai lavorano alla ditta Lesa e minacciano la serrata, come si riporta in *"La Brianza in un secolo di storia d'Italia"*. Ormai il gruppo omatese è nel mirino dei fascisti: Alberto Gilardelli viene sottoposto a tortura, ma riesce a non parlare e i nuovi nomi, che nel frattempo si sono aggiunti al primo nucleo, non vengono compromessi (11).

Gli obiettivi si riducono ad organizzare azioni di disturbo soprattutto sul tratto dell'Autostrada Milano-Bergamo, unico collegamento con il passo del Brennero, e sequestrare carichi e rifornimenti.

Siamo nella primavera del 1944 e ad Omate, a collaboratori che forniscono assistenza varia ai partigiani di fuori che qui si sono insediati, si affiancano decine di giovani nell'imminenza della liberazione.

In uno scontro con una colonna tedesca, Santino Sironi viene ferito gravemente e per varie settimane versa tra la vita e la morte.

Ma di questo periodo le testimonianze più toccanti sono quei tre nomi incisi in una lapide nella piazzetta Martiri della Libertà: Domenico Rigamonti, Giacomo Sala, e Mario Perego, quest'ultimo falciato da una scarica di mitra in via Matteotti ad Agrate durante un rastrellamento.

Di questa uccisione ci sono vari testimoni oculari tra cui Luigi Appiani, il responsabile esecutivo del gruppo partigiano agratese, che sta zappando il granoturco a circa cento metri di distanza, mentre il Perego sta lavorando alla villa dei Bisei (Sala).

Quel giorno oltre dieci automezzi di fascisti provenienti da Monza hanno circondato il paese e l'Appiani ricorda vividamente la spietata e veloce dinamica dei fatti: l'arrivo del camion, lo sciamare delle camicie nere con le armi in pugno, la reazione incontrollata del muratore che non alza le mani in segno di resa e provoca la raffica che tuttavia non lo atterra immediatamente.

Il Perego, colpito a morte, ha ancora la forza di gettarsi nel campo vicino dove il frumento è alto: lo attraversa diagonalmente e cade, poi si rialza e va a morire all'angolo del vecchio campo di calcio. Sono circa le ore 15,30 di un chiaro pomeriggio del mese di maggio che viene rotto prima dalle raffiche e poi dalle donne che gridano: *"Assassini"*. All'Appiani viene intimato di raggiungere la strada e, mitra puntato al collo, è fatto spogliare *"come il giorno che sono nato"*.

Viene tradotto alle scuole a calci e qui trova Renzo Nava, altro fermato; fortuna vuole che il capitano che comanda la spedizione porti il nastrino della Campagna di Russia, dove Luisèn è stato in prima linea dal 23 luglio del 1941 sul fiume Dnieper.

Il generale Messe ha mandato un encomio solenne al Comune per il suo comportamento e si vede che l'allora segretario Ippolito seppe convincere i camerati a lasciarlo andare. Lo stesso giorno è preso anche Luigi Villa (11).

Il gruppo di Agrate è in contatto con uno di Trezzo che è il comandante della 103esima Brigata Garibaldi e da lui partono ordini per azioni di disturbo anche fuori zona.

L'Appiani fin dal suo ritorno dalla Russia, da dove è riuscito a fuggire per non cader prigioniero, è ricercato dai fascisti e vi-

ve come altri sbandati *"per i casinò"*. Sono una dozzina di persone sempre pronte ad entrare in azione, quando da Trezzo si chiede disponibilità di uomini.

I casciniotti servono anche come luogo per nascondere il materiale sequestrato durante le azioni. Qualche famiglia accoglie pure chi dopo l'8 settembre, cercando di raggiungere il proprio paese, si ferma qui, sfidando i manifesti affissi in paese che ordinano di denunciare gli sbandati pena la fucilazione per tutta la famiglia. Alcune persone ricordano l'Ermando di Reggio Calabria e Mario di Salonicco, fuggito da un campo di concentramento, che dal '43 al '45 si ferma all'Offellera.

### **"FIÒ, NON SPARGETE SANGUE IN PAESE"**

Giunge il giorno della Liberazione: è il 25 Aprile 1945, gli alleati entrano in Milano e nella settimana successiva nei paesi della provincia.

Un distaccamento stanziato ad Agrate. Molta impressione fa la vista di carri armati e mezzi militari sul sagrato della Chiesa.

Naturalmente è lo strato più giovane della popolazione a rompere le distanze: generi sconosciuti come la *cicca americana* e scatolette varie, il riapparire delle sigarette e del cioccolato sono i segni con cui si annuncia il sospirato mutamento.

Verso sera file di persone col *calderén* si affollano a prendere la minestra dagli Americani che si sono stabiliti nella fabbrica in via Gramsci, oltre che alla cascina Fabbrica e nelle scuole in via Ferrario.

Il deposito dei mezzi militari viene stabilito vicino alla piazza dove ora c'è il palazzo San Paolo, verso via Cesare Battisti e fino quasi al cimitero; gli Americani requisiscono il materiale che i partigiani hanno accumulato nelle scuole elementari, come è la prassi, ma nel contempo permettono la sottrazione di coperte ed anche di benzina.

Ad Omate gli Americani si accampano, naturalmente, nel



*Don Luigi Cantini (a destra) ritratto con don G. Sala.*

parco della villa, infrangendo un tabù che per anni e anni è stata la tentazione di ogni adolescente del posto. Qualcosa sta veramente cambiando e non si festeggia solo la fine della guerra ma anche la speranza che qualche cosa di nuovo sarebbe veramente iniziato.

I "mosquito", unica forma di motorizzazione del paese, tornano a circolare per le strade dove, ad intervalli di tempo sempre più brevi, si vedranno riapparire anche i nostri soldati che tornano alla nuova vita civile, ed infine i prigionieri.

In questo clima, dopo i soprusi e la lotta clandestina, in tutta Italia si verificano rappresaglie e vendette contro famiglie o singole persone, ma ad Agrate nessun fatto rilevante viene a turbare la fine della guerra.

Don Luigi Cantini chiama l'Appiani ed il suo gruppo e consiglia con lo straordinario potere di convincimento che lo distingueva: "Fiò, non fate spargere sangue in paese!".

La promessa viene mantenuta (13) e si va oltre perché, quando da Sesto San Giovanni giungono i partigiani che vogliono catturare il segretario comunale Ippolito che ha aderito, come tutti i funzionari, al partito fascista, questi viene fatto nascondere in casa del parroco, don Ghiringhelli, dove rimane oltre una settimana.

Il segretario comunale durante il regime, quando c'era l'ammasso del grano, era sempre riuscito ad imporre la regola che prima bisogna sfamare la popolazione di Agrate e Omate, consegnando solo l'eccedenza rispetto al fabbisogno locale; l'abbiamo visto farsi mediatore perché *Luisen di Scepalòt* non venisse portato via dalla squadra che ha sparato al Perego di Omate.

Dopo il ribaltamento delle parti, ancora una volta a prevalere non è lo schieramento ideologico ma qualche cosa che va ben oltre la riconoscenza ed il buon senso e, offrendo scampo ad Antonino Ippolito, il paese non dovrà accomunarsi nel disagio postumo delle vendette sommarie di questo periodo.

Dopo il 25 Aprile 1945, una delle prime preoccupazioni degli



*Il prelevamento delle campane ferì profondamente gli Agratesi.*

Agratesi è quella di andare a cercare le campane che sono state asportate per fare cannoni e il Ceruti si reca a Seregno dove si dice che siano, ma la ricerca è infruttuosa.

È bello veder emergere da questo periodo testimonianze che indicano lo spessore umano e civile della gente.

Dopo la dittatura fascista il Comitato di Liberazione propone come primo sindaco Emilio Ghisolfi, di professione maestro elementare, proposta avallata dal governo militare alleato in quanto persona non compromessa con nessuna delle due correnti.

## GIUNTA COMUNALE DI AGRATE BRIANZA - dicembre 1945

Ghisolfi Emilio (sindaco)  
Sala Giuseppe - Gilardelli Alberto - Colombo Luigi - Santambrogio Giovanni - Gasparini Dario - Ceruti Alessandro

### TESTIMONIANZE DI REDUCI

Il rientro dei reduci dura circa due anni: anche questo contribuisce a rendere ancor più crudele una guerra che già conta milioni di morti.

Fra le molteplici testimonianze significativa è quella di Piero Brambilla, che dopo la Grecia viene deportato in Germania, nel lager di Fallingbomel. Al momento dell'internamento questi si dichiara infermiere e così, munito di *permesso interno* (datato 14 febbraio 1944), in quanto addetto al *Lazzaretto*, può liberamente spostarsi entro il lager, dove occupa la baracca 17.

Un giorno, mentre legge le schede dei ricoverati, si imbatte nei nomi di Giovanni Villa e Salvatore Bestetti, due Agratesi che gli vivono accanto e che non è riuscito a identificare, talmente sono mutati per le privazioni subite. Ogni parola è inadeguata a rendere l'emozione provata dai tre compaesani quando si riconoscono (14).

Angelo Colombo ricorda il giorno dell'armistizio (8 settembre 1943) quando è fatto prigioniero e caricato su un treno merci dove, per ben sedici giorni, non gli danno nulla da mangiare: l'acqua raccolta dai canali di scolo dei tetti delle stazioni dove si fermano è l'unico *alimento* che le quaranta persone stipate in ogni vagone riescono ad assumere.

Dopo lo smistamento fatto a Villigen, la destinazione finale è Wiesenlager di Friedrichshafen, dove si lavora dieci ore al giorno con un vitto a base di rape e patate. Un pacco di viveri fortunatamente giunto da Agrate gli viene consegnato, dopo l'"ispezione", pieno di sassi.

Alla fine della guerra tenta la fuga, rischiando più volte di essere fucilato, finché a un ennesimo posto di blocco, dopo aver indicato il nome del suo paese, si sente replicare "Osti, mi sun da Gurgonzola!". E viene finalmente aiutato a rientrare a casa: è il 3 maggio del 1945.

Anche se meno avventuroso altrettanto significativo è l'incontro dei due fratelli Angelo e Pierino Bucchi. Angelo fa il fuochista sul cacciatorpediniere "Solferino" che scorta i convogli diretti in Grecia e in Albania. A Bari incontra il fratello imbarcato su un'altra nave: una parentesi affettuosa nel clima di guerra in quella stessa zona dove pochissimo tempo dopo, nel novembre del 1940, i sommergibili inglesi riusciranno a superare inspiegabilmente lo sbarramento nel porto di Taranto e distruggeranno in una sola notte quasi tutta la nostra flotta.

Qui, nella terza squadriglia c'è anche Carlo Santambrogio e quando il "Confienza" su cui è imbarcato cola a picco l'Agratese viene fortunatamente salvato.

Questi momenti sono due sfaccettature di quel composito affresco che è la guerra, del tutto irrilevanti nel contesto generale ma non certo nella memoria di chi li ha vissuti ed in quella della comunità che ha accolto le disavventure dei reduci.

Ma ogni ex combattente ha una sua storia ed un suo curriculum da rievocare; note sono le vicissitudini del Presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci di Agrate, Mario Cereda, che ha combattuto sui fronti francese, greco-albanese, dove si è meritato due croci al merito, e nella guerra di Liberazione.

Dal 1972 presiede la sezione agratese dell'Associazione Combattenti e Reduci, nata nel 1919 come associazione spontanea ad opera del dott. Giuseppe Pignacca ed associata alla Confederazione Italiana nel 1922, di cui diviene presidente fino alla morte (15).

L'appuntamento annuale di maggior significato è naturalmente il corteo del 4 novembre con posa di fiori al monumento per ricordare non solo i nostri ma i Caduti di tutte le guerre. Perché questo elenco non abbia più bisogno di essere aggiornato.

## LE PRIME LIBERE ELEZIONI

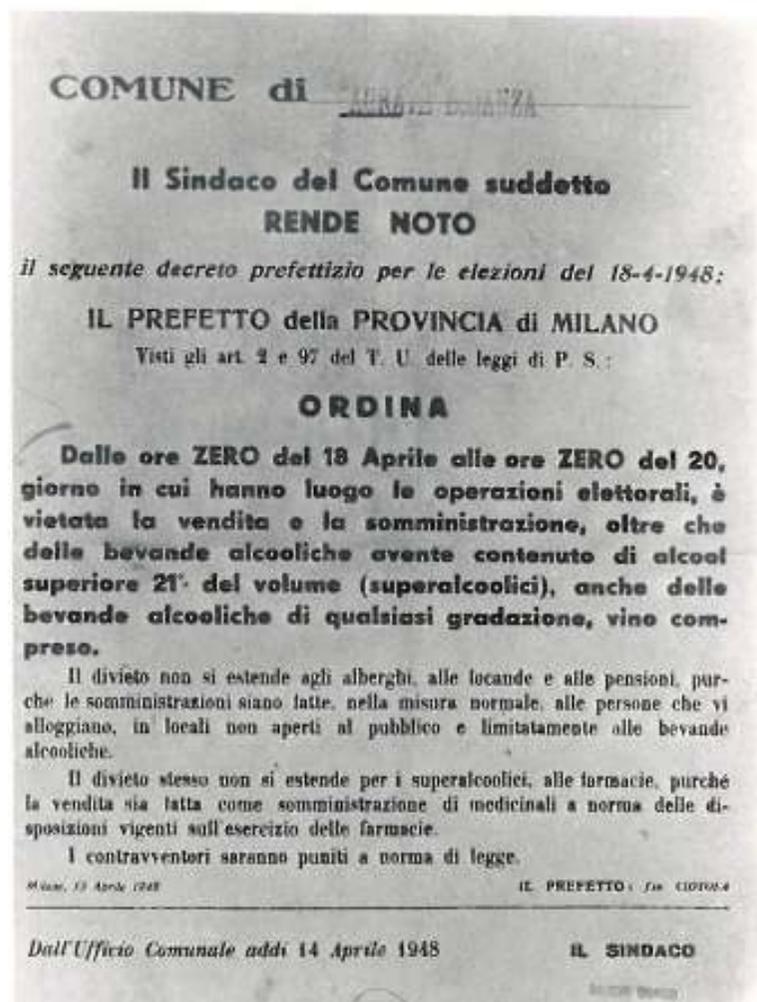
La prima esperienza concreta di democrazia (anche per le donne finalmente) sono le elezioni del 1946: prima quelle amministrative del 7 aprile, con il prevalere della D.C. e del P.S.I., e poi quelle famose del referendum.

Il 2 giugno 1946 gli Agratesi chiamati a scegliere tra monarchia e repubblica, si pronunciano in 1186 in favore della prima e in 2058 per la repubblica. Si vota anche per i deputati dell'As-

semblea Costituente che dovrà stendere gli articoli della Costituzione.

Nonostante le dieci liste presentate, raccolgono i maggiori suffragi i partiti di massa: D.C. 1974 voti, P.S.I. 846, P.C.I. 380. L'elevata percentuale dei votanti è dimostrazione di una responsabile coscienza civile.

L'Italia intanto, sotto la guida di Alcide de Gasperi, si avvia ad un'esperienza di autentica democrazia in un regime repubblicano, perché così ha scelto il popolo proprio quel 2 giugno (16).



Anche se novantenne, il vecchio Masaén non rinuncia ad esercitare il suo diritto al voto.

Il sindaco Giorgio Balconi firma le severe norme del decreto prefettizio per evitare eventuali disordini ed assicurare che le operazioni elettorali si svolgano anche ad Agrate senza problemi.

### NOTE

1 - L'esercito sale subito a 1.058.000 uomini di truppa. Comprende anche 216.000 quadrupedi e 3280 mezzi di ogni tipo.

2 - Gli avvenimenti della Russia del 1917 rendono liberi i Tedeschi sul fronte orientale, e così si spiega il massiccio invio di militari sul nostro fronte.

3 - La guerra, con le sue continue richieste di forniture, determina di fatto il potenziamento delle industrie, con la necessità di una nuova manodopera. E poi si fa sempre più urgente l'approvvigionamento delle materie prime. Anche così l'Italia da paese agricolo scopre la necessità di una progressiva industrializzazione.

4 - Cadorna aveva poi richiesto nel 1916 uno sforzo comune di tutti gli alleati contro l'Austria, ma l'iniziativa non aveva avuto successo.

5 - 294.000 sono presi prigionieri e oltre 300.000 sono gli sbandati. Grande problema era la scarsità delle strade, percorse da un milione di soldati e 400.000 profughi civili con masserizie e animali: nella ritirata si sentono solo grida in favore del Papa e di Giolitti, l'esponente politico che voleva la neutralità.

6 - Notizie tratte dagli elenchi comunali compilati o per la dichiarazione

di morte o per la concessione delle pensioni. Non tutti i militari rimpatriano però con la fine della guerra: Luigi Gilardini di Pianinno, soldato automobilista del V autoperiplo, rimane acquarterato a Innsbruck, con i suoi commilitoni, ancora nel 1919. Il 19 giugno salva una donna austriaca, meritando la medaglia d'argento al valore civile.

7 - I paesi del mandamento sono Agrate Brianza, Aicurzio, Arcore, Bellusco, Bernareggio, Burago Molgora, Camparada, Caponago, Carnate, Carugate, Cavenago, Concorezzo, Mezzago, Oreno, Rosco Brianzino, Ruginello, Sulbiate, Velate.

8 - A.C.Ag., cart. n. 100.

9 - A. CARRERA e R. FOLIETTI, *L'età contemporanea*, Bologna, Zanichelli, 1970.

10 - I nomi di Gilardelli, Pirola e Ronchi di Omate sono citati in *La Brianza in un secolo di storia d'Italia (1848-1945)*, di E. DILIGENTI e A. POZZI, prefazione di G. AMENDOLA, Milano, Teti Editore, 1980. A pag. 330 appare ancora il nome di Omate a proposito della Divisione Garibaldi-Fiume Adda, che qui ha un distaccamento.

11 - Oltre agli Omatesi già citati il gruppo comprende il maestro Ghi-

solfi e L. Sala, cui si aggiungono S. e A. Sironi, F. Giambelli, A. Crippa, A. Brioschi, F. Calloni, D. e F. Limonta.

12 - Ad Agrate il gruppo partigiano è composto, oltre a quelli già nominati, da M. e L. Gaviraghi, C. e G. Perego, A. G. Gervasoni, R. Varisco, G. Andreoni, I. Brambilla, S. Appiani, G. Sala e G. Mantavelli.

13 - Per verità di cronaca, dalle testimonianze raccolte, emerge qualche "isteroperanza" su iniziativa dei più giovani, ma non certo assimilabili ai fatti avvenuti in alcuni paesi vicini dove si visse l'immediato dopoguerra con particolare asprezza, sfociata spesso in fatti di sangue.

14 - Tra i prigionieri di guerra sono stati segnalati M. Oggioni (Germania), C. Porta, G. Sala, B. Missaglia, S. Bossio, C. Ferrario, E. Meroni (tutti in Egitto).

15 - Varie le sedi dell'Associazione Combattenti e Reduci: via Garibaldi, via Ferrario, che dopo l'alluvione del Polesine (1951) viene offerta ad una offerta ad una famiglia alluvionata, piazza Sant'Eusebio (bar Callimero) ed infine nella Scuola Media, in un locale concesso dal Comune.

16 - La stesura di questo capitolo è la sintesi di una più vasta trattazione degli argomenti.